Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 250 — MERCOLEDÌ 8 Settembre 1915 — UDINE Via della Posta — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali — Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Visioni di guerra.

Erano gli ultimi giorni del fatidico maggio che unì l'immenso palpito della natura in fermento al palpito ardente dell'Italia ridesta; a mille a mille, a piedi, a cavallo, preceduti dalle fanfare, seguiti dai cannoni, dalle ambulanze, dagli autocarri, passavano i nostri soldati, il fiore della giovinezza italica, per la via maestra, fra i prati verdi, lungo le rive del Ledra, all'ombra delle acacie fiorite; passavano forti, baldi, sognanti sotto il fulgido sole di primavera.

Accorrevano dai campi i villani per ispegner loro la sete coll'acqua delle nostre sorgenti, le fanciulle li coprivan di rose, dai terrazzi delle allegre villette le madri li additavano ai piccoli, asciugandosi furtive una lagrima; e la schiera lunga, interminabile, passava festante tra i fiori, tra i sorrisi, fra gli evviva e i baci dei bimbi, portando seco il palpito accelerato di innumerevoli cuori, le speranze, i destini d'Italia.

. . .

Pochi giorni dopo, mentre ancora la bella visione durava intatta nel nostro pensiero, una voce cupa, inesorabile, ci venne da oltre confine; tuonava il cannone. Oh, quei primi colpi nessuno li potrà scordare! Ci piombavano sul cuore col peso di un incubo, troncandoci la parola sul labbro, dandoci un brivido di terrore.

Che faranno i nostri, laggiù? — si pensava con dolorosa incertezza, con insaziabile desiderio di sapere.

Oh, preziose, quasi immediate notizie portate sull'ali di un'automobile o di un treno; sante notizie che ci strapparon il primo evviva, la prima lagrima di gioia, che ci resero più amica la voce del cannone e passate gelosamente di bocca in bocca, illuminarono i volti e sollevarono i cuori! Si avanzava, si vinceva, si voleva vincere superando difficoltà credute insormontabili, annientando agguati, guadagnando vette ritenute inaccessibili, facendo parlare il cannone dall'alto delle nevi intatte. Era lotta di titani e di eroi contro le forze cieche della natura, contro le infamie e vili astuzie nemiche, sotto l'egida di un sacro diritto. «Savoia!» gridavano i nostri all'assalto e davanti a quei forti lancianti il grido onnipossente, fuggiva il secolare nemico d'Italia.

Arrivarono i primi feriti e noi, col cuore stretto, con un nodo che ci serrava la gola, facemmo ala con religioso silenzio, come se davanti ci passasse qualche cosa di sacro. Sollecite, bianche mani medicarono le loro ferite, materne carezze sfiorarono le loro fronti, nostalgiche voci sussurrarono al loro orecchio le soavi parole di conforto che attraverso lo spasimo non potevano sussurrare le spose, le madri, le sorelle lontane.

Voi sorrideste fra le acute sofferenze, o battezzati dal primo fuoco, e nel lettuccio dell'ospedale benediste la patria e provaste la santa impazienza di guarire per rinnovare il cimento.

. . .

Il cannone continuava a tuonare, lo si sentiva di giorno e di notte e cacciava dai ridenti paesi conquistati le donne, i vecchi, i fanciulli che correvano serio pericolo. Cominciò allora uno spettacolo impressionante; arrivavano di continuo carri colmi di masserizie, uno strano insieme di cose che vi parlavano di un lontano focolare lasciato a forza deserto, dal quale l'anima non si era potuta staccare; qualche piccola culla sobbalzava ad ogni scossa e con essa tremava tutta quella miseria che i vecchi portavano in giro con aria stanca e desolata.

Ricordo un quadro che non potrò più dimenticare: nell'interno della stazione, presso i ruderi di un muro in restauro, una madre teneva sulle ginocchia un piccino addormentato, pallido come se non avesse più vita; la povera donna smunta, affaticata, sbocconcellava un pane che la carità pubblica le aveva largito, e lo faceva con assoluta noncuranza, fissando gli occhi nel vuoto come se nulla vedesse o sentisse; disteso ai suoi piedi un fanciullo posava il capo sopra un mucchio di cenci, e lì presso una vecchia, seduta a terra, abbandonato in grembo un pezzo di pane che non poteva finire, piangeva in silenzio. La gente andava, veniva, si affollava con frastuono assordante dinanzi a quegli infelici, ma essi erano soli, terribilmente soli, col loro cupo dolore.

Per alcuni giorni, la città fu rattristata da queste scene pietose; ma poi a poco a poco anche quei disgraziati ritrovarono un tetto, riudirono una parola di conforto, non si sentirono più soli, divisero coi fratelli d'Italia le ansie dell'attesa e le nuove speranze.

E i poveri bimbi che avevano tanto bisogno di sorriso e di pace, furono associati ai loro piccoli compagni, ebbero comuni i giuochi, le carezze delle nostre maestrine e unendo la loro vocina a tante altre più esperte intuonarono per la prima volta, sotto libero cielo l'inno della patria!

. . .

La lotta si faceva sempre più accanita e difficile; nuove schiere passarono per congiungersi alle prime e sostarono talvolta a riposare nella nostra città. Una mattina all'alba una compagnia del genio pontieri prese d'assalto un vastissimo prato del suburbio e destò prima del consueto gli abitanti delle villette all'intorno. I bambini balzarono dal letto per correre all'aperto, tutte le finestre si schiusero, tutte le porte si spalancarono e le case e i giardini furono invasi dai nostri fratelli stanchi, assetati, anelanti al riposo, dopo una faticosa e lunghissima marcia. Fu dato loro con uno slancio indicibile, quanto era possibile dare; li abbiamo lasciati padroni di andare e venire, di cogliere tutti i fiori, di riposare sotto il nostro tetto. Il grande prato intanto subiva una radicale trasformazione; si piantavano tende, si improvvisavano cucine, si staccavano i cavalli dai carri, era tutto un muoversi, un lavorare, un dare ed eseguire comandi, quel giorno nessuno di noi ha potuto pensare ad altro; eravamo a disposizione dei nostri soldati che abbisognavano di tante piccole cose, che ci mostravano tutta la loro riconoscenza, che ci parlavano cogli occhi lucidi lucidi, della famiglia da poco abbandonata.

— Io ho la sposa a Napoli — diceva uno.

— Ed io la mamma vecchia a Bologna...

— Ed io, signora, — soggiungeva un terzo, ho lasciato la moglie e un bambino... — e togliendo dal cuore un ritratto me lo porse dicendo: — Lo guardi lei, io non lo voglio non lo posso guardare...

Glielo resi senza parole, ma pregando in cuor mio: Signore, fate ch'egli ritorni alla sposa, al figliuolo...

Verso sera la quiete si fece all'intorno; suonato il silenzio, tutti si ritirarono nella loro tenda — un sommesso bisbiglio — qualche lumicino acceso — qualche canzone nata sotto le guglie del Duomo, ai piedi delle due Torri, nelle solitudini della Maremma, alle falde del Vesuvio, nella quiete blanda della Laguna, canzoni più sussurrate che cantate, dolci ricordi del paesello natale, rievocanti il focolare lontano, i cari volti baciati nell'addio... Poi il sonno dei buoni e dei forti.

— Arrivederci, fratelli, gridammo loro il giorno seguente! — Arrivederci! — insistemmo sventolando i fazzoletti finchè l'ultimo soldato disparve, portando seco i nostri auguri, le nostre benedizioni.

Era l'alba; un lontano prolungato suono di corno ruppe il silenzio e la quiete che si erano ristabiliti all'intorno, in pochi secondi un'automobile si avvicinava, passava come il vento e spariva. Chi portava quell'automobile scura, attraverso i campi ancora umidi di rugiada, attraverso la città ancora immersa nel sonno?... Chiedetelo alle graziose fanciulle che gli offersero i fiori delle prime terre redente, ai soldati che fumano superbi il suo sigaro, ai feriti a cui è balsamo il suo sorriso, agli eroi che ricevono in fronte il suo bacio; e tutti vi risponderanno orgogliosi e commossi:

— Il nostro re.

. . .

Erano scorse da quel giorno tre settimane e un'altra compagnia di artiglieri da campagna, si accampava sul grande prato al posto della prima; erano reduci dal fronte, quasi tutti meridionali, che avevano combattuto fino al pomeriggio del giorno precedente, tutti allegri, chiassoni, soddisfatti del dovere compiuto. Anch'essi ebbero da noi l'ospitalità, l'aiuto, il conforto dei primi e seppero compensarci largamente coi loro racconti interessanti e vivaci, ricchi di quei preziosi particolari che non ci bastano mai. Vidi le prime palle che li avevano minacciati da vicino, le uniformi irriconoscibili, forate in più punti; conobbi «u' scarparo e u' sartore» del reggimento, due tipi caratteristici che al principio della guerra non potevano abituarsi alla voce del cannone, e lo confessavano candidamente con una naturalezza che faceva sorridere; ma poi si erano fatti coraggiosi anche loro, anche loro avevano qualche episodio da raccontare, qualche palla da far vedere.

«U' sartore» lavorava quel giorno all'ombra del mio giardinetto, intorno a una giacca nuova, destinata a un tiratore scelto che ne indossava una a brandelli; mentre egli, finito il lavoro, riponeva soddisfatto l'ago ed il filo, scorsi nella scatola fra gli arnesi del mestiere, un libricino di preghiere, un'imagine di S. Giorgio, un cucchiaio d'argento; egli s'accorse ch'io guardavo e mi disse:

— Il libriccino me l'ha dato la nonna, il cucchiaio la mamma; sono cari ricordi di casa mia.

Quando la sera suonò il silenzio, tutta quella gioventù esuberante e spensierata non sapeva decidersi al riposo: una chitarra scordata, un organetto che aveva subito le vicende della guerra, intuonarono i primi accordi: «Oh bella Napoli» rituonò in coro sotto il cielo stellato, nella calma della sera, e a chi ascoltava commosso, appariva al pensiero il vulcano col suo pennacchio di fumo, l'incantevole golfo, le barche pigre, abbandonate all'approdo, le casette dei pescatori dove trepidando si aspetta.

Da questi sogni ci destava, come sempre, la solita voce; il cannone tuonava quella sera più insistente del solito e tutta la notte turbò il nostro sonno.

Nell'agitata dormiveglia una visione mi si ripeteva costante, il Carso, l'inespugnabile Carso, sfidato dalla temerità dei nostri soldati, descritto a forti tinte dai reduci. Non avete mai pensato a quello che succede lassù, mentre qui si contemplano i pleniluni sereni e si ascoltano i dolci silenzi pieni di mistero?. Io socchiudo gli occhi e vedo; vedo i nuovi Pietro Micca salire guardinghi nell'oscurità le nude rocce, vanno alla morte, e sanno di morire, si aggrappano risoluti, avanzano muti; tremano per loro i compagni e rattengono il respiro. Un piccolo, involontario rumore desta il nemico, un razzo solca l'aria e illumina la scena, un riflettore scruta di rimando; un cannone tuona, l'avversario risponde, i colpi succedono ai colpi, il Carso è un inferno di frastuono e di fuoco, cadono i martiri, si rivelano gli eroi.

Oh ep'che, tragiche notti degne della scultorea penna di Dante e del suggestivo pennello di Michelangelo!.. Notti vegliate nella febbrile attesa, nel frastuono della battaglia, fra i lamenti dei feriti, il tripudio dei vincitori!

Un giorno, e auguriamoci che sia non lontano, quelle vette, ridonate alla pace, diranno all'errante pastore, diranno al solitario viandante che lassù tutti furono eroi; gli echi del monte ripeteranno l'ultima parola sussurrata dai morenti, i fiori cresceranno più rigogliosi, irrorati dal sangue dei martiri.

E voi, bambini, che godrete nel suolo conquistato palmo a palmo con tanto sacrificio di giovani vite, i primi frutti delle terre redente, coglierete quei fiori, poi camminando con passo lieve, perchè la terra che calpesterete, sarà tutta sacra, li verserete a piene mani sulle tombe sparse all'ombra dei boschetti, sulle tombe che la pietà ha potuto distinguere; li verserete sulla grande tomba che non ha segno nè nome, che tante lagrime costò alle donne d'Italia.

Prof. A. S.

Udine 2 - IX - 1915.

Cronaca Provinciale

Prestiti a Comuni

ESPIGI ci invia da Roma in data 6:

Con Decreto Luogotenenziale in data odierna la Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere mutui a condizioni normali d'interesse (4 per cento) per sistemazioni di opere igieniche, ai seguenti comuni della vostra provincia:

TREPPO GRANDE, L. 17 mila;
PRATA DI PORDENONE 20 mila;
LUSEVERA 21 600.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Morsicato da una vipera

7. Marson Agostino, contadino ieri lunedì trovavasi in campagna a lavorare. A mezzodì pranzò tranquillamente sotto un'albero e poi pensò bene di schiacciare un sonnellino.

Il povero uomo ad un tratto si sentì pungere ad un braccio; si svegliò e vide vicino a sè, un grosso rettile velenoso. Con la vanga ne schiacciò la testa e poi con ammirevole sangue freddo, dalla località Pissarelle, si portò in carretta all'Ospitale di S. Vito, e portò seco anche il rettile per gli esperimenti sulla potenzialità del veleno.

Il primario dell'Ospitale dott. Masotti gli prodigò sollecitamente le cure del caso, e riscontrò che il rettile velenoso, era una grossa vipera. La prognosi è riservata ma si spera però di salvarlo.

Il Marson è affittuale del dott. Antonio Pascatti, ha moglie e figli e abita alle Pissarelle.

OSOPPO

Un' autorevole giudizio su la scuola dei Casari

Il dottor Ferdinando Chigi, professore alla R. Scuola di Enologia e Agricoltura di Conegliano, ha inviato al Presidente del nostro R.io Osservatorio la seguente lettera.

«Mi preme di esternarle il mio vivo compiacimento per il felice esito di codesti ultimi esami nonchè per l'incessante e fertile attività che la Latteria-Scuola spiega per mantenere, in un momento così difficile, vigorosa la resistenza della nostra vita economica.

«Ho inviato al Ministero il verbale dei predetti esami accompagnandolo con una succinta relazione ove riferisco sull'utilità dei corsi teorici-pratici di Caseificio, che creano un elemento prezioso allo sviluppo ed al progresso dell'industria casearia, e che, in quest'ora anormale, rispondono magnificamente allo scopo di preparare con sollecitudine operai-casari, capaci di rimpiazzare i numerosi vuoti lasciati da quelli chiamati al servizio militare per la difesa degli alti interessi della Patria.

Non manco di far risaltare il benefico risultato ottenuto nella qualità e nella uniformità dei prodotti dai metodi razionali introdotti nella lavorazione del latte della Latteria Osoppana, per merito, io credo, dei quali, si vede rifiorire l'antica forma turnaria, che sembrava condannata da altre forme moderne di cooperazione.

Così pure mi auguro che il crescente sviluppo della già florida Società, veda presto coronata la sua aspirazione di poter funzionare in un stabilimento proprio nel quale certamente il R.io Osservatorio potrà continuare l'opera sua con maggior efficacia.

La prego di ricordarmi cordialmente all'Egregio Direttore maestro che con tanto entusiasmo continua a dedicare tutta la sua attività al miglioramento dell'industria casearia.

Coi sensi della più alta stima, gradisca i miei distinti saluti.

Dottor Ferdinando Chigi».

Il giudizio del chiarissimo prof. Chigi concorda perfettamente con quanti tecnici e studiosi ebbero campo di conoscere l'opera che il nostro osservatorio va spiegando a vantaggio dell'industria casearia.

La nostra scuola dei casari e pel suo programma e per il modo pratico tenuto nello svilupparlo e per l'indirizzo eminentemente professionale dato ai corsi di caseificio che in pratica diedero ottimi risultati, incontrarono sempre il favore dei competenti. Questa istituzione che diede vita a oltre una trentina di latterie sociali e licenziò alla provincia nostra sessanta casari in quattro anni di insegnamento, va ora spiegando più che mai la sua opera di propaganda in sostegno della travagliata industria del latte che è tanta parte della ricchezza agraria del nostro Paese.

Uno dei migliori suoi meriti è poi quello di non essersi mai rivolta a bussare alle porte del Ministero, nè a quelle degli Enti amministrativi provinciali per essere sussidiata, ma visse da se confortata della stima degli agricoltori e delle latterie.

Avvertiamo coloro, le cui domande non poterono essere accettate perchè tardive a ripresentare l'istanza per il 1.o novembre p. v.

CODROIPO

La sospensione dei mercati. — 7. B. Da oggi i mercati degli animali bovini sono sospesi. In via Latisana, nella stalla del sig. Chiarparini, ed in altre località del Comune si sono verificati numerosissimi casi di afta epizootica di forma maligna essendo avvenuto un caso di morte. In conseguenza di ciò il veterinario dott. Ciani ha proposto ed il R. Prefetto ha deliberato la soppressione dei mercati, da quello che doveva avvenire oggi, e fino a nuovo ordine. L'ordine di sospensione essendo giunto nel pomeriggio di ieri, il Municipio non fu in tempo di pubblicare un preavviso al pubblico e per ciò d'accordo con il locale presidio venne disposto di appostare in tutte le strade che fanno capo al capoluogo, un caporale e due soldati, nonchè qualche agente municipale per far retrocedere tutti i conducenti di animali bovini che erano destinati al mercato.

Per la difesa dell'uva. — Il sindaco di Codroipo con sua ordinanza ha stabilito che nella frazione di Pozzo i proprietari di alveari abbiano a tenere rinchiuse le api fino dopo la vendemmia.

Ottimo provvedimento che sarebbe bene applicare anche per altre... api che fanno una vera strage dei nostri vigneti,

Lana, lana e lana. — Ecco il manifesto pubblicato dal locale comitato per l'assistenza civile:

A temperare nel limite del possibile i danni e le sofferenze prodotti dal freddo intenso che regna nelle zone di guerra in alta montagna, si vuol provvedere i nostri bravi soldati, che più dovranno essere esposti ai morsi tremendi del gelo, di buoni indumenti di lana.

Tutti i cittadini che desiderano offrire lana, indumenti di lana, o denaro, e coloro che intendono di prestare l'opera loro per la confezione di detti indumenti, possono rivolgersi tutti i giorni dalle ore 16 alle 17 al reparto della apposita Commissione in un'aula delle vecchie scuole del Capoluogo.

ARTEGNA

In memoria di un caduto. — 7. Ieri fu celebrata in questa chiesa una solenne cerimonia funebre in memoria del soldato Attilio Vidoni, morto per la grandezza della Patria.

Il catafalco era adornato da quattro splendide corone di fiori freschi omaggio al defunto della famiglia, dei due zii e della fidanzata. Ai lati erano schierati dei soldati di sanità. Alla cerimonia parteciparono gli ufficiali del nostro Ospedale Militare, le autorità civili e militari e l'intera popolazione.

CIVIDALE

Girolamo Franceschinis l'eroico caduto per la Patria

Col grido di «Savoia» sulle labbra e col più puro ideale di Patria nel cuore, impugnando l'arma contro il secolare nemico, Girolamo Franceschinis, nostro concittadino, è caduto sul campo della gloria, con una morte che onora lui e la città che gli ha dato i natali.

A suo tempo abbiamo annunciato l'eroica sua fine e oggi diamo le amate sembianze pel nostro caro caduto.

Non più rivedremo, se non in effigie, quel caro volto sempre sorridente, spirante bontà: grande era il suo affetto per la famiglia, ma un amore più grande, più sublime, quello per la gran Madre comune, la Patria, lo ha chiamato. Egli ha risposto con entusiasmo all'appello ed ora riposa in pace, avvolto nel nostro bel tricolore.

Il ricordo di Momi Franceschinis resterà perenne nei nostri cuori e Cividale ricorderà a caratteri d'oro il di lui nome con quello degli altri concittadini, che diedero il fiore della loro giovinezza, in olocausto, al più alto ideale: la redenzione e la grandezza d'Italia.

Gloria a lui; e alla famiglia dolorante, ma fiera di un così sublime sacrificio, vada memore e grato il pensiero dei cividalesi.

FAEDIS

Le oblazioni al Comitato di Assistenza Civile

Diamo le liste di sottoscrizione a favore del locale comitato di Assistenza Civile, qui costituitosi e già funzionante regolarmente da due mesi per aiutare le famiglie bisognose dei richiamati compaesani.

Somme raccolte in Faedis Capoluogo

Onor. bar. Elio Morpurgo L. 150, famiglia Pelizzo 100, ciascuno L. 50, dott. Pasquale Leo, Cassa Rurale, Borgnolo Giovanni, dott. Tretti Sante, Borgnolo Eugenio e sorelle 40, Della Giusta famiglia 30, Armellini dott. Pio 30; ciascuno L. 25, Tomat Romano, Tomat Luca, Masorig Anselmo, Freschi Teresa; ciascuno L. 20, Calotta dott. Pietro, Bertossi dott. Nicolò, Cooperativa Consumo, Gaio, Giovanni, Zani Guido 15, Piccini famiglia 15, ciascuno L. 10, Puppatti Severino, Caruzzi don Tita, Genuzio Cesare, Celledoni Giosuè Coren Giuseppe, ciascuno L. 5, Zani Luigi, Giovitto f.lli, Tomat Italia, Cavallo Antonio, Dreossi Cesare, Mosolo Canciano, Lazzaro Rita, Grando Antonio, Tomat Camillo, De Luca Luigi, Pascoletti dott. Francesco, Faidutti Francesco, Rostagno Eugenia, Pelizzo Alfonso Bellina Alberto 4.10, Paluzzani Luigi 4, ciascuno L. 3, Vidoni Carlo, Secco Giulia, Galante Augusto, De Luca Grando Rosa, ciascuno L. 2, Bellina Verginio Scubla Lucia, Zani Caterina, Tracogna Angelo, Giovitti Luigi De Lucca Ester, Bertolissi Federico, De Luca, Arturo, Bertossi Pietro, Zani Luigi; ciascuno L. 1.50, Zani Angelo, Bertolutti Eugenio, Giovitto Elena; ciascuno L. 1, Culotta Maria, Bellina G., Perini L., Grando L., Lazzaro M., Facco A. Giovitta A. Granstrada T. Pagliori L. Caruzzi C. Giulio Carolina, Gabriel M. Collegani, Strazzoni ciascuno L. 0.50, De Luca D. Mosolo G. Gabrici R. Spoliero G. Degani G. Giovitto 0.40.

In totale nel Capoluogo L. 941.50.

I seguenti signori si sono poi obbligati ad un contributo mensile per la durata della guerra: Ciascuno L. 15, Borgnolo Giovanni, Tretti dott. Sante, Leo dott. Pasquale; ciascuno L. 10: Calotta Don Pietro, Della Giusta D.r Pietro, Armellini D.r Pio, Cooperativa Consumo; Ciascuno L. 5: Gaio Giovanni, Pascoletti D.r Francesco, Bertossi Don Nicolò, Genuzio Cesare, Zani Guido, Tomat Romano, Tomat Luca, Puppati Severino; Ciascuno L. 1: Cavallo Antonio, Gabriel Maria, Binutto Santina, Secco Giovanni.

Totale quote mensili nel Capoluogo Lire 129.00.

Continua

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 9

La Stella Rossa della notte

Romanzo di W. A. MACKENZIE

Apparteneva tuttavia ad una classe in cui i matrimoni diventavano avvenimenti pubblici, come, se non forse più, delle unioni principesche; per cui non si poteva supporre che si fosse permesso di derogare dalle tradizioni famigliari, contraendo un legame indegno di lui.

Fu lady Courtneidge che tolse entrambi dall'imbarazzo, porgendo all'ospite un pacco di carte chiedendogli:

— Volete esaminare le mie credenziali?

A tutta prima, Damer esitò e cercò di schermirsi; ma poichè l'altra insisteva, finì per decidersi a gettar gli occhi sul primo foglio che gli capitò fra le mani.

Esso era un certificato di matrimonio in piena regolare, dal quale risultavano come parti contraenti: Sholto Montgomery Carlo Pridmore, figlio unico di Ethelred Mongomery Carlo Pridmore, VIII marchese di Templemar e della fu lady Dorotea Margherita Maria Nevera, sua moglie; e Luisa Black, figlia del fu Giorgio Boulton Black e della fu Ethel O'Connor Gloucester, sua moglie.

Appena letto quel documento, Michele Damer sentì un lieve rossore salirgli alla fronte. Quella prova innegabile lo convinceva che il cugino Courtneidge aveva fatto un matrimonio segreto; ora le ragioni di un matrimonio segreto sono sempre gravi, e dal momento che tali ragioni non potevano riferirsi alla persona della sposa sulla cui bellezza e la cui grazia non potevano esistere dubbi, bisognava ammettere che ella fosse di oscuri natali. Ma perchè mai, solo tre mesi dopo il matrimonio (come risultava dalle date) lord Courtneidge aveva lasciato la moglie per intraprendere in automobile un viaggio attraverso l'Asia?

Poco a poco, però, Damer cominciava a ricordarsi di diverse stranezze che lo avevano colpito un giorno e che adesso acquistavano nella sua mente una nuova e più precisa, importanza. La notte prima di partire, Courtneidge era andato a trovarlo in Vermyn Setret, e gli aveva detto: «Prima che io ritorni, avrai una sorpresa, Michele». E più tardi, al momento di separarsi aveva soggiunto: «Forse, mi potrai rendere un servizio, cugino. Non rifiutarmelo». Eccola dunque la famosa sorpresa: la moglie. E il servizio?

— Basta — concluse il giovane fra sè — vedremo! — E a voce alta: Ebbene, cugina, permettete che mi congratuli. Siete stata fortunata. Courtneidge è un bravo ragazzo. Ma...

— Ma che cosa?

— Oh! niente. Mi piacerebbe soltanto di sapere perchè ha aspettato di avervi sposato, per correre nel centro dell'Asia.

— Perchè? Perchè il suo viaggio era combinato prima ancora che c'incontrassimo; e, naturalmente, dopo, non ha potuto portarmi con sè

— Già, capisco... Ma non poteva invece rinunziare a partire?

— Nemmeno: Ed ora, cugino, passiamo al grande favore che spero da voi. Sholto si è fatto promettere che, se il primo di maggio non fosse tornato, venissi da voi a pregarvi di condurmi a Templemar.

— Per presentarvi al marchese?

— Già, il quale non sa niente di tutto questo.

— Bell'incarico, in fede mia! — pensò Damer, frenando a stento un atto di rabbia.

— Ho aspettato fino ad oggi — continuava intanto Luisa, troppo preoccupata per notare l'effetto ottenuto dalle sue parole — ma non mi sento di pazientare più a lungo. Mio marito non compare, ed ho paura che...

— Oh! farò il mio dovere, cugina, non temete... Confesso che lo zio Templemar è sempre stato un pò il mio spauracchio, ma, ritengo in pari tempo che davanti al certificato del vostro matrimonio, non rifiuterà di ricevervi.

— E quando poi gli mostrerò questo, che cosa dirà? — replicò Luisa, riconfortata dalla dichiarazione del giovane, e spiegando con orgoglio un altro foglio.

Michele Damer lo prese, lo esaminò attentamente, quindi, oscurandosi in volto, gridò quasi con voce strozzata:

— Gran Dio! Ecco una complicazione che guasterà la faccenda.

E Luisa confusa:

— E' il ritratto di suo padre..

— Me ne compiaccio, ma...

— Del resto, lo vedrete da voi. E' rimasto solo con la governante. Si chiama Etherlred come il nonno. Credete che gli farà piacere?

— Può darsi... Dipende dal come avrà digerito. Se ha pranzato bene, andrà tutto bene. Se no... A proposito: prendete qualche cosa? Un bicchiere di Brovi?.. un bicchierino di liquore?..

— No, niente; grazie.

Giù, alla porta di casa, sedeva in una carrozza una donna vestita di bleu che teneva sulle ginocchia un piccolo involto di broccato e di pizzi fra cui sorrideva un bambino. Come descriverlo, l'esserino bianco e roseo? Non si rassomigliano tutti, a sei settimane, le creaturine che solo la madre sa distinguere ed apprezzare, scoprendo in esso pregi e qualità che sfuggono agli indifferenti?..

Mentre Damer e lady Courtneidge si avvicinavano al gruppo gentile, una voce maschile risuonò alle loro spalle.

— Signor Damer, scusate un momento...

Era Scheftel, il segretario della contessa Ullivan.

— Dove andate — chiese, — E il nostro appuntamento?

— Dovete aver pazienza, ma adesso non posso. Lo rimanderemo a dopo mezzogiorno, se volete.

— Certamente. Non sapevo che foste ammogliato. Presentatemi, vi prego.

Michele Damer parve imbarazzato.

— Vi ingannate, signor Scheftel; non sono ancora ammogliato...

— Presentatemi — ripetè Scheftel in tono mellifluo, in cui vibrava però una vaga minaccia.

SEDEGLIANO

Onoranze ad un caduto

7. In questa chiesa seguirono, alle ore 9 ant. di ieri, funebri onoranze alla memoria del compaesano Vit Giuseppe soldato dei granatieri, ferito gravemente il in un combattimento e morto otto giorni dopo all'ospedale da campo. Il Vit fu anche in Libia ove prese parte a diversi combattimenti.

La sua salma venne tumulata dietro il coro della Basilica di Aquileia.

Alla cerimonia parteciparono le autorità civili e militari e numeroso popolo.

Un plotone di soldati reso gli onori militari alla memoria del defunto.

Il rev. Parroco, terminata la celebrazione della Messa, tenne un discorso improntato a sensi patriottici.

L'on. di Caporiacco visita l'Asilo. Una lotteria

Ospite graditissimo fu qui l'on. co. Gino di Caporiacco, nostro deputato, il quale volle visitare il nostro Asilo, già nei giorni scorsi ispezionato dal R. Ispettore scolastico sig. Sannio. L'onorevole nostro rappresentante, assistette assieme al Sindaco ed al Parroco ad un piccolo saggio di ginnastica e canto eseguito dai bambini dei quali lodò i lavoretti, assieme a quelli delle ragazze del Ricreatorio.

Per la lotteria a favore del detto Asilo, i coniugi Italia e Giuseppe Bianchi fecero il ricco dono di un completo corredo da sposa consistente nei seguenti oggetti: Canterano in legno di noce, Carrozzella per bambini, 75 metri di tela da lenzuola, 11 metri di tela per federette, 45 metri di tela per camicie, un abito da sposa in seta e lana, due abiti da lavoro, velo bianco per sposa, fodere per materasso e pagliericcio, imbottita, coperta di lana, 12 fazzoletti.

All'Asilo poi furono fatte le seguenti offerte: lire 350 a mezzo del Parroco Sussidio governativo netto lire 273.93 don Luigi Seravalli 10, Cimolini Rachele 5, Piccini Angelo a mezzo Paola Venier 5, lo stesso in morte del figlio 10, dott. G. Ferrari in morte di Rinaldi Rinaldo 2, lo stesso in morte di Luigi Trombetta 2, Cecchini Antonio fu Ant. 2, Giacomuzzi Domenico 1, Facchini Giuseppe lire 1.

TRICESIMO

Sul campo dell'onore

7. — E' giunta notizia ufficiale a questo sindaco che sul campo della gloria, combattendo da valoroso, è morto Luigi Mansutti di G. B. di qui.

Era giovine ben voluto da tutti per la bontà del carattere e per la condotta esemplare. Lascia di se largo rimpianto nei numerosi amici.

Condoglianze alla famiglia e onore a lui per la sua eroica fine.

Sospensione del mercato. — In seguito alle disposizioni prefettizie, il nostro Sindaco avverte, che i mercati bovini che hanno luogo in questo Comune, restano sospesi fino a nuovi ordini. Queste sospensioni servono a salvaguardare dall'infezione di afta epizootica gli animali bovini.

VIGONOVO

Una festa dell'infanzia. — L'annunciata festicciola all'Asilo Giovanni Gioi ebbe luogo domenica, ed il programma svolto magnificamente lasciò grato ricordo in tutti.

Allo spettacolo assistette anche il fondatore dell'asilo cav. Gioi, che regalò ai piccini dei sacchetti di dolci, ed il co. Quarelli che distribuì gran quantità di caramelle.

SACILE

Le solite di Finardi. — Giorni fa Benigno Finardi fu Giovanni, di anni 46 di Udine notissimo fra voi, cenò beatamente al Leon d'Oro e poi si rifiutò di pagare per mancanza di cumquibus.

In Pretura il Finardi che conta al suo attivo 34 condanne e che era anche contravventore alla sorveglianza speciale, fu condannato a quattro mesi e mezzo di reclusione.

Sospensione del mercato. — Fino a nuovo ordine, causa la diffusione dell'afta epizootica, con decreto prefettizio è sospeso il mercato settimanale del bestiame.

Apertura regolare delle scuole secondarie. — Col 1 ottobre p. v. si riapriranno regolarmente nelle loro sedi la scuola tecnica pareggiata e la R. Scuola Normale.

BUDOIA

L'assistenza civile. — Le offerte pro assistenza civile fruttarono a S. Lucia nella prima lista l. 120 e numerosa lana.

Speriamo che numerose giungano ancora le oblazioni per il nobile scopo.

AZZANO X

Il nuovo medico 7. — Oggi ha assunto il servizio il nuovo medico del primo reparto di questo comune il dott. Giuseppe Talloti proveniente da Talmassons ove si era acquistato generali simpatie.

A lui il nostro saluto e l'augurio che possa trovarsi altrettanto bene fra noi.

Il Mercato è chiuso. — L'egregio commissario Palumbo d'accordo col veterinario dott. Comparetti, ordinò oggi la chiusura della fiera d'animali per evitare il diffonderi dell'afta epizootica.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione.

SPILIMBERGO

La serata di beneficenza al teatro sociale

Domenica sera, al teatro sociale, ebbe luogo la serata di beneficenza pro «lana» e pro «Posto di conforto».

Il teatro bene addobbato per l'occasione, venne in pochi minuti invaso da un pubblico così numeroso che costrinse a malicuore, alla chiusura delle porte d'ingresso stante l'assoluta mancanza di spazio.

La serata si aprì al suono della marcia Reale.

Il programma composto di poesie monologhi, cori e concertini, il tutto ispirato a sentimenti di patriottismo, si svolse fra i frequenti battimani.

Tra un silenzio religioso, la gentile signorina dall'Olio disse nobili e calde parole su «Trento e Trieste» siamo spiacenti che lo spazio non ci consenta di pubblicare per intero il bellissimo discorso; in esso sono riassunte le ragioni della nostra guerra e dopo un ispirato saluto ai nostri valorosi soldati la distinta signorina Dall'Oglio, chiuse il suo dire con questa magnifica perorazione.

Trieste ancora la magnifica, è un sepolcro: quanti erano uomini validi furono tutti, primi tra i sudditi dell'impero, cacciati in Galizia in Serbia e gli ultimi rimasti fino a 50 anni furono *spinti contro di noi*.

E intanto tu aspetti la fine del martirio fatale gemma dell'Adriatico. I gabbiani inconsci nel Tripudio d'azzurro sfiorano a nivee torme volteggianti le tue acque irredente di cobalto cupo che si confondono con le acque dei nostri lidi; mentre nel mistero delle tue ossa alimenti con il sacro olio una lampada votiva sull'ara della patria, *e piangi.... è speri!...*

Lontana, chiusa dalle asprezze alpine, selvaggia come le tue aquile indomite soffri antica Trento, versando sola fra i dirupi il pianto della più angosciosa attesa.

Per quel pianto che vi strazia e si ripercuote nel nostro cuore confuso al fiotto del sangue che pervade tutte le nostre fibre, per la vostra angoscia, *noi donne italiane*, ritroviamo nella nostra fragile natura una forza più forte di noi stesse; e vi diamo tutto quello che fu per noi *sorriso, luce, sogno*. Le madri i figli, le spose i mariti le fanciulle il roseo avvenire.

Vi diamo senza tremare la forte progenie impavida pur sapendo che dopo si stenderanno davanti a noi le tenebre degli affetti e sarà spenta per molti di noi la ragione principale della vita. Siamo disposti a sacrificare tutto ai destini della nostra «Italia», e la «vostra redenzione»!, fulgido ideale sospirato da «mille petti» illustri, da mille martiri sul patibolo, invocato in un ultimo anelito.

Dagli eroi morti sul campo tra il rombo dei cannoni e il lampeggiar delle armi!!!

Il giorno in cui sarà ricomposta ad unità la grande famiglia italiana e il tricolore sventolerà su lo storico S. Giusto, sul monumento di Dante che vigila a Trento, dalle fortezze di Pola, dalle torri di Fiume e di Zara il più bel sole nostro abbraccierà in un amplesso di amore e di gloria, questa antica e sempre nuova gente di cui nessuna barbarie secolare, nessuna violenza potè spezzare «l'unità della stirpe e dell'idioma». Allora con piede sicuro la nazione compatta una «d'armi, di lingua, d'altare, di memorie di sangue di cor, riprenderà fidente nella giustizia e nel diritto, il cammino verso i nuovi destini. Amen».

Unanime e frenetico applauso salutò la fine del discorso cui fece seguito una pioggia di manifestini tricolori. E gli applausi si rinnovarono quando agli sguardi ansiosi delle mamme apparve la gaia massa dei bambini che accompagnata dal pianista-maresciallo del Reggimento intonarono l'inno a Mameli, l'inno di Garibaldi ed il coro «delle spade al fiero lampo».

Viva ammirazione suscitò il bambino Franco Pesante per la perfetta recitazione nella poesia «Il vecchio Sergente.

E non meno apprezzati furono «l'ode al Belgio» della signorina Frigimedica, ed il monologo» della signorina Linzi.

Elogi al maestro Tomat ed alla sua orchestrina ed al sig. Zecchini alla di lui signora e figlio per la finissima ed accurata esecuzione dell'«Intermezzo di Nozze» del terzetto nell'opera «Sonambula» della fantasia nell'opera «la favorita» e del terzetto nella Canzone Russa.

L'incasso, di Lire 665.68 fu superiore ad ogni aspettativa e fu di piena soddisfazione di quanti generosamente si prestarono per la riuscita della magnifica serata, riuscita dovuta particolarmente all'opera instancabile del cav. avv. Concari e della signorina Anna Dianese con coadiuvazione delle signorine del Comitato della Preparazione Civile a cui inviamo da queste colonne una ben meritata lode.

MEDUNO

I funebri della vedova Andreuzzi a Navarons

Semplici e modesti, come modesta e semplice fu la vita della or pianta signora Andreuzzi, furono i suoi funerali.

Come forse Ella li aveva desiderati; non però quali avrebbe meritato. Perchè la morte della veneranda signora che fu compagna degna di quella mirabile figura di democratico, di patriota, di cospiratore e di combattente che fu Silvio Andreuzzi, non è solo lutto di Navarons, ma della intera democrazia friulana che vede ora sparire una delle ultime della schiera di quelle sublimi donne che alla Patria e per l'umanità tutta sacrarono, tutta profusero la bella loro opera di madri di figlie e di spose, facendo tacere la voce del sangue e del cuore, incuorando, assistendo e sostenendo coloro che col sangue seppero darci una patria, meno schiava, meno serva, meno derisa ed avvilita.

E la democrazia friulana doveva intervenire a questi funebri, e le rappresentanze civili della provincia nostra non dovevano mancare, non fosse altro come tributo alla memoria di quei prodi Navaronesi che, per la medesima idealità per cui oggi gloriosamente si pugna su quell'Alpi che alfine saranno italiane, tutte sfidarono le persecuzioni e le lotte e seppero così gagliardamente affermare le virtù ed il valore del sangue latino, e difendere e volere l'integrità del proprio suolo.

Pochi amici, pochi conoscenti, alcuni ammiratori, le autorità comunali e la Società operaia di Meduno, formavano il mesto corteo che accompagnò la virtuosa signora al riposo eterno, accanto alle venerate ceneri dell'amato consorte.

Vi fu abbondanza di splendido sole che, avvolgendo la nera bara in un mirabile scintillio di raggi, sembrava voler dire a noi che quello era il tributo che il sole d'Italia porgeva alla veneranda patriota, che era il bacio che a lei porgeva a nome di quei figli d'Italia che rinnovando le gesta dei gloriosi eroi traspassati, ne porteranno a compimento l'opera iniziata, desiderata e voluta.

Al cimitero pronunciarono commosse parole di addio, improntate al più alto patriottismo ed alla rievocazione degli eroi della gloriosa famiglia Andreuzzi di cui la povera defunta fu degna parte, il sindaco di Meduno Domenico Giordani, il consigliere provinciale D'Andrea ed il presidente della Società Operaia G. B. Giordani.

Oltre ai nominati, notai fra coloro che seguirono la salma al cimitero: il m.o Carlo Bertossi di Cividale cugino della defunta, il quale rappresentava pure i fratelli Ferruccio e Teresa; le nipoti Teresa ed Italia Bortolotti; il pronipote Zucchiatti Antonio; il cav. dott. Gino Zanardini; il maestro elem: di Meduno, il m.o Guido Antonini di Travesio, il signor Scorton Ferdinando, D'Andrea Mario Cecconi Silvio, Bertossi Carlo, Marcolina G. Batta, sig. Antonietta Scala. Una rappresentanza della S. O di M, con vessillo.

Bellissime ghirlande una del comune, una della famiglia D'Andrea, ed una dei parenti, precedevano la bara portata dai signori: Passudetti Galileo, D'Angeli Osvaldo, Andreuzzi Daniele Bortolussi Luigi.

Alla santa memoria della defunta che fu mirabile esempio di virtù, di amor patrio, di fermezza e dirittura di carattere, io pure, mentre reverente m'inchino, porgo un mesto saluto.

e. a. b.

DA PORTOGRUARO

La morte di un colonnello

(B). E' morto iersera, (lunedì) alle 11 repentinamente il colonnello di fanteria cav. Vittorio Cimetta. Da alcune settimane si trovava in famiglia in seguito ad una ferita riportata al fronte dove una palla gli traforò una gamba. Aveva 54 anni. Era una bella figura di soldato, alta e robusta; godeva le generali simpatie anche per la bontà dell'animo e per la gentilezza del tratto.

Il cordoglio cittadino è diffuso in ogni classe e solenni onoranze saranno rese al valoroso ufficiale.

Porgiamo le nostre condoglianze all'egregia famiglia che per la grandezza della patria compie ora il sacrificio supremo.

Il Vescovo di Concordia

alla vetusta cattedrale di Aquileia

AQUILEIA 5 settembre. — Dal 24 maggio u. s. giorno dell'occupazione a questa parte, innumerevoli furono i visitatori della basilica; pezzi d'ogni calibro, non esclusi quelli da 305 e 420, persone d'ogni casta, dal Re, ch'è stato già quattro volte, al soldato, dal presidente dei ministri e colleghi al semplice borghese.

Oggi è capitato in basilica mon. Isola, vescovo di Concordia-Portogruaro, assieme al suo segretario mons. Isaia Isola, al rettore del seminario mons. Morello; al colonnello Rorà, r. ispettore degli ospedali della Croce Rossa, al cav. Alfredo Talamona e parecchi altri ufficiali.

Già all'epoca romana Concordia era congiunta con Aquileia dalla via Emilia che per Altino, Padova, Este, Bologna, andava a Roma.

Per molti secoli la sede vescovile concordiese, con tutte le altre d'Italia settentrionale, era suffraganea della metropoli patriarcale d'Aquileia. Memore di queste antiche dipendenze, mons Isola fu il primo vescovo che per la classica strada romana capitò in Aquileia ridivenuta libera città d'Italia per ammirare le vetuste bellezze della chiesa madre.

Il dott. Costantini, recentemente venuto da Concordia per reggere la basilica, fece da guida al vescovo visitatore.

Mons. Isola, il colonnello e le altre distinte personalità che li accompagnavano, furono ospitati nel giardino della canonica all'ombra del millenario campanile ad un modesto banchetto, in cui mons. Vescovo, brindò con sentito affetto ad Aquileia italiana, alla sua basilica ed al reggente.

La visita di mons. Isola merita speciale rilievo anzitutto perchè egli è il primo vescovo italiano che visita Aquileia italiana, poi perchè la sua sede di Concordia anticamente dipendeva da Aquileia ed infine perchè l'attuale rettore è un sacerdote della diocesi di Concordia anzi è il parroco della città.

Baraccamenti, segheria e centrale elettrica distrutti dai nostri.

Violento attacco nemico respinto

Le vittime innocenti.

(Comunicato ufficiale).

Comando Supremo, 7 settembre 1915. (Bollettino 104.o)

Nell'alta Val Camonica la nostra artiglieria aprì il fuoco contro baraccamenti nemici nella conca di Prezena, distruggendovi in parte, obbligando alla fuga le truppe che li occupavano ed inseguendo poi queste con tiri e shrapnel,

In val di Concei (valle di Ledro), nella notte sul 5 un nostro distaccamento eseguì un ardito colpo di mano sulla segheria e sulla centrale elettrica di Lenzumo, a nord di Bezzecca, distruggendole entrambe.

Nel settore di Tolmino, durante la notte sul 6, l'avversario, dopo violento fuoco di artiglieria e fucileria attaccò le nostre posizioni sulle pendici del Mrzli Vrh. (Monte Nero). Benchè la nebbia e l'oscurità favorissero l'attacco questo venne completamente respinto, con gravi perdite per l'avversario.

Sul basso Isonzo, il nemico ha bombardato San Pietro d'Isonzo, Cassegliano e Monfalcone; facendo qualche vittima fra la popolazione. Nella corrente del fiume, furono pescate due mine galleggianti.

Generale CADORNA.

La fratellanza italo-francese riaffermata da Joffre

Da Modane, il generale Joffre ha inviato al generale Cadorna il seguente telegramma:

«Lascio il suolo del vostro bel paese dopo avervi vissuto due giorni, dei quali conserverò un fedele e riconoscente ricordo. Mi è estremamente gradito ringraziarvi dell'accoglienza particolarmente cordiale che ho ricevuto da parte vostra e dei vostri collaboratori di ogni grado. Vi prego di essere mio interprete presso S. M. il Re e di esprimergli tutta la mia rispettosa gratitudine per la grandissima benevolenza che si è compiaciuto attestare, durante il suo soggiorno al comandante in capo degli eserciti del nord e del nord est della Repubblica francese.

«Sono stato felice di passare presso S. M. ed al vostro fianco sul fronte italiano, a contatto delle vostre superbe truppe quelle rapide ore, le quali lasciarono nel mio spirito la più forte e la migliore impressione.

«Fraternamente unito all'esercito francese che plaudì calorosamente ai vostri primi brillanti successi. l'esercito italiano marcia con passo sicuro alla vittoria definitiva che le nazioni alleate sapranno riportare insieme, con lo stesso slancio e con lo stesso cuore, per la libertà e la civiltà».

La guerra degli alleati

La Russia infrena l'invasione degli austro-tedeschi

Di giorno in giorno, agli eserciti austro-tedeschi si rende più affaticante l'avanzata sul territorio russo; e non per il solo fatto che avanzando si staccano sempre più dalle loro basi di operazione e, incontrano più forti difficoltà logistiche; ma per il fatto che gli eserciti russi, ormai raccolti sulle linee di difesa prestabilite, oppongono resistenza sempre più tenace.

Sul medio Niemen nelle regioni del Mereth, i tedeschi nella notte sul 5 e durante il giorno 5 fecero tentativi di sviluppare la loro offensiva: i combattimenti continuano. Consimili tentativi nella regione di Wolkowysk lungo le linee ferroviarie che la percorrono, fallirono. E non ebbero (dice il comunicato di Pietrogrado) alcun risultato apprezzabile altri tentativi tedeschi sul Sareth. In questa regione, i russi presero quattro mitragliatrici e fecero 400 prigionieri; e durante un attacco locale eseguito il 5 presso il villaggio di Vosbine, fra Dubno e Rowno, fecero prigionieri otto ufficiali e quattrocento soldati.

A sua volta, il comunicato viennese dice che nella Bassarabia, ad est della foce del Sereth, violenti attacchi russi furono dovunque respinti «con notevoli perdite»; che sulla Jasioida «il nemico fu respinto dai suoi ultimi trinceramenti a sud del fiume»; che le truppe austriache «hanno oltrepassato in condizioni difficili la depressione paludosa ed innodata di Putilowka». Confessa però che in vari punti «l'azione si è rallentata, in confronto degli scorsi giorni».

Nel Belgio e in Francia

Il cannoneggiamenti e le lotte a colpi di bombe e di petardi, che ogni giorno si registrano su questo vastissimo campo di guerra ebbero la caratteristica di una maggiore violenza, in vari settori. Oltre a ciò, il comunicato francese delle 15 di ieri registra un duplice bombardamento di areoplani tedeschi su Gerardmer: il primo, è rimasto senza effetto, il secondo fece due vittime.

Alla frontiera serba

Nisch, 7. — La notte dal 30 al 31 agosto il nemico tentò, con l'aiuto di due cannoni, di passare la Drina verso Stolijevobrod, al nord di Zruchte. I nostri accolsero il nemico con fuoco di fucileria e di bombe.

La stessa notte, con l'aiuto di altri due cannoni, il nemici tentarono di passare la Drina verso Bulychitch al sud di Zdornia; ma ritornarono indietro. (Stef.)

Gli affondamenti sistematici dei sottomarini tedeschi

Si hanno ora questi dati, sull'affondamento del piroscafo Hesperian: esso trasportava 35 sacchi di lettere e giornali, dei quali parecchi destinati agli Stati Uniti; alcuni provenienti dai paesi neutri. Il numero dei mancanti è di tredici passeggeri e di sette marinai. Fu pescato il cadavere di una giovinetta, che viaggiava in prima classe.

Ed ecco altri vapori affondati: il «Dictator», di 4000 tonnellate; il «Bordeaux» della compagnia transatlantica di Bordeaux affondato a 12 miglia da Point Coubre, Gli equipaggi sono salvi, mentre nell'affondamento del «Cyibeline» che abbiamo annunciato ieri, si deplorarono 44 morti e 6 feriti.

Questa metodica implacabile distruzione della Germania per semplice rappresaglia contro il blocco marittimo, al quale è condannata, indigna e rivolta ogni coscienza onesta. La Germania sta addensando contro di sè un tale nembo di riprovazione di rancori, di odii, che per lunghi e lunghi anni il nome tedesco sarà in obbrobrio a tutto il mondo civile.

Un telegramma da Berlino dà come perduto il sottomarino tedesco N. 27.

Subdole mene austriache negli Stati Uniti

Agli Stati Uniti si aggiunge, per incrementare l'indignazione contro i tedeschi l'atto dell'ambasciatore austrungarico Dumba, tendente a provocare scioperi nelle officine americane dove si lavora a produrre materiale utile per la guerra. Vivissima è l'indignazione in tutti gli Stati Uniti, e la stampa se ne fa eco.

Bande di briganti organizzate dai tedeschi in Persia

Un'altra ne studiarono i tedeschi, per molestare la Russia e l'Inghilterra: profondendo il danaro nella Persia, occidentale, si organizzano bande di briganti armati. Di recente, fu assassinato il viceconsole russo di Ispahan; la settimana passata, fu tentato di assassinare il console generale d'Inghilterra. La legazione e i consolati tedeschi a Teheran e ad Ispahan sono veri campi armati, che costituiscono una reale minaccia contro la forza armata persiana.

Il miglior saluto quotidiano

Molti usano come saluto quotidiano all'amico o parente lontano, inviare il proprio giornale, dopo averlo letto. Presentemente — e probabilmente per tutta la durata della guerra — tali invii di privati non hanno più corso: e coloro che ancora si incocciano a spedire giornali, non fanno che aumentare il monte della cartaccia negli uffici postali.

Solo alle amministrazioni dei giornali è concesso — si capisce — fare tali invii; e noi abbiamo, si può dire espressamente, aperto un abbonamento a prezzo uguale a quello che sarebbe la sola spesa postale per parte del privato. Così qualunque può con tenuissimo sacrificio, inviare al parente e all'amico lontano — specialmente a chi è sul fronte — il più desiderato e il più gradito dei doni.

— Mandateci giornali! — è si può dire la parola d'ordine che di trincea in trincea, di campo in campo, di fortezza in fortezza, parte e scende ai parenti e gli amici.

CRONACA CITTADINA

La morte di Giuseppe Bragato.

Ieri alle ore 16, nella sua abitazione di via Giovanni d'Udine, ha cessato di vivere Giuseppe Bragato.

Da qualche tempo stava poco bene. Anzi a scopo di distrazione e di cura, settimane or sono erasi recato ad Anduins ed aveva fatto ritorno a Udine gli ultimi giorni del mese scorso. Chi lo vide, riportò l'impressione che stasse meglio; invece ieri, improvvisamente, s'è spento nel fiore dell'età e nella maturità e pienezza del suo ingegno.

A Udine Giuseppe Bragato era conosciutissimo. Anni addietro aveva partecipato alle lotte politiche a amministrative della Città, mediante conferenze e scritti sui giornali, sostenendo sempre il concetto della democrazia, dell'onestà e della giustizia nei riguardi della vita politica e dell'amministrazione; e si fece inoltre paladino sempre della elevazione intellettuale e morale del proletariato della sua città, che egli sinceramente amava.

In questi ultimi dieci anni, però, il Bragato aveva lasciato quasi del tutto la politica, e s'era dato intensamente ed interamente agli studi storici ed artistici di Udine e del Friuli in genere. Abbiamo di lui una simpatica *Guida artistica di Udine e suo distretto*, pubblicata due anni or sono. Il suo miglior lavoro è però senza dubbio una monografia storico-artistica intitolata: *Da Gemona a Venzone*, illustrata stupendamente, meditata a lungo e scritta con assoluta padronanza dell'argomento, al quale aveva dedicato anni di studi e di ricerche. Tale monografia è stata pubblicata dall'Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo e fa parte della famosa collezione di monografie artistiche che illustrano l'Italia.

Il Bragato da oltre quindici anni faceva parte della Biblioteca Civica di Udine in qualità di vice-Bibliotecario.

Egli emergeva sopratutto nella conoscenza degli antichi codici e pergamene riferentisi alla storia civile, politica, letteraria e genealogica della Patria del Friuli. La sua morte è una vera perdita per gli studi storico-artistici-locali; è un lutto sincero per tutti gli studiosi.

Giuseppe Bragato studiava ed amava il suo Friuli coll'ardore d'un amante appassionato; lo amava al punto da patir gelosia che altri pure lo amassero come lui. Questa è la spiegazione di certi suoi atteggiamenti, che alcuni non compresero o compresero male. La sua attività ed il suo ingegno robusto e colto gli permettevano di occuparsi contemporaneamente di cose varie e cioè di articoli critici e storici, di poesie in dialetto, di studi storici, di paleografia, di documenti e regesti antichi di musica ch'egli coltivava con fervore, essendone anche esecutore felice, massime al pianoforte. Oltre le due surricordate opere, egli lascia pregevoli studi storico-eruditi, bibliografie, regesti, ricerche particolari stimate e pregiate altamente.

Sotto l'impressione dolorosa della notizia della sua morte precoce, la mente si smarrisce e la penna mi casca di mano; ma giorno verrà che i di lui amici e gli studiosi, si occuperanno più diffusamente di quello che non sia lecito fare ad un amico che intimamente lo conobbe e lo apprezzò. Egli aveva in animo di mettere assieme una ragionata e logica *Antologia dialettale Friulana* ed anzi credo abbia molto lavorato a questo proposito, e lasci un copioso materiale preparato e scelto.

Giuseppe Bragato era un'anima fiera ed indipendente, un animo che il Manzoni avrebbe chiamato

Vergin di servo encomio
E di codardo oltraggio

e questo spiega e giustifica tutti i suoi atteggiamenti nella vita che visse.

La sua morte, lo ripeto, riempie di tristezza il cuore degli amici e di rimpianto quello degli studiosi i quali perdono in lui un valente e prezioso collaboratore. Era anche socio fondatore e in ultimo bibliotecario della Società storica friulana. In varie epoche fu collaboratore della *Patria del Friuli*, dove pubblicò articoli storici pensati ed importanti.

All'amico perduto un vale ed una lagrima; alla desolata famiglia condoglianze sincere ed una affettuosa parola di conforto. *G. M. d. V.*

Il prezzo obbligatorio nella requisizione dei bovini.

La Gazzetta ufficiale pubblica una notificazione del Ministero della guerra con cui il prezzo obbligatorio della compravendita nelle requisizioni e nei prelevamenti di bovini per il rifornimento delle amministrazioni militari è fissato, fino a nuova notificazione, per il Veneto nella seguente misura:

Buoi lire 140 il quintale di peso vivo; vacche lire 115, manzi e giovenchi lire 135.

Per tutto il Regno esclusivamente per animali che, per giudizio esclusivo ed inappellabile della Commissione d'acquisto, appartengano a razze di più spiccata attitudine alla produzione delle carni, siano in ottimo stato di nutrizione e diano una resa netta al macello non minore del cinquanta per cento; buoi lire 145 al quintale di peso vivo; vacche lire 125 id. id.; manzi 140.

Il cotone contrabbando di guerra.

Con decreto luogotenenziale si stabilisce che il cotone greggio, le filacce e i cascami di cotone sono considerati contrabbando assoluto.

I nostri ragazzi a S. M. "il Re valoroso,,

Un ragazzo di tredici anni, certo Vittorio Corazza detto «Gamba», di via Anton Lazzaro Moro, per sua propria iniziativa, scrisse a sua Maestà una lettera e la fece firmare dai suoi «amici», trovando poi modo che pervenisse alle mani del Sovrano. L'atto è caratteristico, e dimostra quali strati profondi abbia nelle nostre popolazioni il senso della nobiltà e santità della guerra che l'Italia ora combatte. Ecco la lettera:

«Maestà,

A Voi che guidate il nostro valoroso esercito, vada l'augurale saluto per la vittoria delle armi Italiane contro i barbari oppressori.

Viva Trento e Trieste Italiano, viva l'Italia, viva il Re valoroso.»

I ragazzi di Via Anton Lazzaro Moro: Corazza Vittorio, Zorzi Pio, Zilotti Carlo, Enrico Pascoli, Ennio Pascoli, Corazza Elio, Giorgio Mauro, Pagnutti Gustavo, Pagnutti Alberto.

Saluti dal fronte

Grazie per gli indumenti di lana.

Zona di Guerra 29 agosto 1915

Un soldato nostro abbonato, ci scrive fra altro:

Colgo l'occasione per inviare un pensiero affettuoso, per mezzo del suo pregiato giornale, a tutte quelle gentili persone che si prestano per gl'indumenti di lana ai soldati.

La *Patria* con giusti articoli ha fatto conoscere al Popolo Friulano la necessità di questi indumenti, e vedo che tutti i Friulani con nobile slancio rispondono all'appello dal suo pregiato giornale; no la ferma convinzione che Udine si farà distinguere sopra tutto. Ringraziando, con stima mi segno dev.mo

Veronese Agostino

Mentre noi Friulani di Spilimbergo, abbiamo l'onore di partecipare, al sacro compito che l'Italia seppe saggiamente iniziare per le più alte e nobili aspirazioni, rivendicando i fratelli nostri dal Barbaro oppressore, mandiamo a mezzo di questo giornale, i nostri più cari e fervidi saluti ai genitori, parenti, amici e fidanzate.

Sapremo con valore e slancio adempiere fino all'ultimo respiro il nostro dovere da veri soldati Italiani: Chivilò Sante, Bulfoni Giacomo, Bisaro Antonio. Dal Teatro della Guerra.

3-9-1915.

Zona di guerra 7 - 9 - 1915.

Due friulani, appartenenti all'artiglieria da campagna mandano dalle terre redente, ai genitori, moglie, amici i loro più affettuosi saluti.

Polo Luigi, Nassivera Antonio da Forni di Sotto.

Dal Fronte li 3 - 9 - 1915.

Gli udinesi Preve Andrea, Greatti Umberto e Pontoni Giacomo, R.e Guardie di Finanza in servizio di guerra ai passi del nuovo confine della nostra cara Italia, mandano, col tramite della «Patria» i più cordiali ricordi alla cittadinanza Udinese esternando il loro entusiasmo per le vittorie italiane.

Zona di guerra 5-9-1915

Spettabile Direzione della Patria del Friuli,

Dalle alte nevose montagne Cadorine, noi baldi e fieri giovani Udinesi, instancabilmente continuiamo la vita un po' aspra e gravosa di trincea in prima linea, affrontando il terribile nemico che invano tenta far resistenza alla nostra continua avanzata.

Quantunque siamo da 3 mesi al fronte, prendendo parte a diversi combattimenti, sempre a noi favorevoli, ancora siamo pieni di forze e coraggio per poter insegnare agli austriaci quanto abbia valore un Italiano, specialmente in questa guerra, giusta e santa.

Coi più fervidi e affettuosi saluti alla nostra famiglia, parenti, amanti, amici tutti, sperando di godere al più presto un po' di meritato riposo e così poter venire a passare un po' di giorni di licenza nella nostra bella e ridente Udine, preghiamo codesta On. Direzione di inviare questi nostri saluti a mezzo del di Lei pregiato giornale.

Con stima.

Abbonato: Galliussi Guido, Zorzella Angelo, Righetti Luigi, Romanelli Antonio, Bergamasco Giovanni, Rusponi Luigi, Candelotto, etc., tutti Udinesi.

* * *

Un soldato di S. Daniele così scrive ad un amico:

Orgoglioso d'esser figlio d'Italia, e di combatter istancabile, per l'onore e la redenzione dei popoli nostri! Col cuore intrepido, il pensiero al Re! avanti!.. Fidenti nell'altissimo, e nello spririto d'Italianità compatta! Avanti sempre!.. Pugneremo da forti, il furor dei giovani Italiani, il braccio forte d'eroi, non tarderà a sconfiggere il barbaro, e con total Vittoria avverrare l'Italico sogno!..

Qui molte cose: progressi!..

Gloria ai Caduti, e il nostro coraggio non verrà mai meno.

Viva l'Italia grande, unita e forte! Abbimi sempre l'amico.

A. Dorigo.

Lavoro di popolane a beneficio dei nostri militi.

Nel Ricreatorio della Parrocchia del Redentore, tutte le domeniche, sotto la Direzione delle R. R. Suore, si radunano in bel numero volenterose ragazze, le quali prestano gratuitamente la loro opera, a confezionare oggetti di vestiario invernale pei nostri combattenti. Brave, queste care ragazze! E si abbiano pure, le distinte Suore, che prestano l'opera loro disinteressatamente, l'ammirazione del pubblico.

A beneficio del Corredo del soldato

Incominciando da oggi sarà posta in vendita, nei locali del «Corredo del soldato» carta da lettera, con relative buste, a beneficio della patriottica istituzione.

La carta da lettera è sormontata dall'aquila sabauda che tiene nei suoi grifi gli stemmi di Trieste, di Trento e di Udine, e porta il motto «per la più grande Italia.»

Siamo certi che la bella idea troverà larga diffusione.

Il trasmettere le proprie notizie agli amici e conoscenti su carta così intestata sarà grato a chi scrive ed a chi riceve; servirà a ricordare una volta di più il pensiero che tutti deve dominare: per la più grande Italia.

Costa L. 2 al pacco di 50 fogli.

XIV.o Elenco offerenti

Danaro: Raccolto a mezzo della «Patria del Friuli»: sig. Felicita Pascoli L. 10, sig. Sebastiano Toniutti 5, prof. Carlotta e Angelina Porotti 5, fam. co. Cicogna Romano 25, rag. Guido Terenzani 5, sig. Annunciata Angeli 5, cav. Federico Marsilio di Cordenons 204, co. Emma di Sbruglio per onorare la memoria del co. Giovanni de Paoe 10, co. Lucia Toscano Micoli Caiselli 50, fam. A. in un tristissimo anniversario 10, il solito generoso anonimo a mezzo del cav. Ugo Zilli 500, sig. Maria De Vidois 5, avv. Emilio Nardini 25.

Indumenti: Amalia Galvani, Marsiglio Meneghetti, e Ermenia Galvani 80, sig.na Bertoli 2, Ida Pravisani 3, sig. Giulia De Poli 2, co. A. De Brandis 4, sig. Teresa Rubini Caciti 7, fam. Spezzotti 14, sig. Martini 4, co. Maria del Torso Lovaria 46, sorelle Baschiera 10, sig. Letizia de Prato, Micoli Spinotti 8, sig. Del Bianco 12, ditta A. Morassutti 36, co. Lucia Toscano Micoli Caiselli 3, Giuseppina e Beatrice Chiaruttini 20, Maria della Mea Piussi 10, sig. Fabris Ferrari 7, co. De Brandis 9, sig. Bruni 9, sig. Pirona Morelli de Rossi 20.

Pro Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma preced. 10663.—
Farmacisti Manganotti 4 rata 10.—

Totale L. 10673.—

Al Comitato somma precedente lire 86.667 82 Avv. cav. Giacomo Baschiera (quarta rata) 40, Giorgio Petronio (quota di agosto) 5; dott. cav. Giuseppe Pitotti (quarta quota) 15. — Totale lire 86 727 82.

Pro feriti in transito

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L. 2926.45
Farmacisti Manganotti 4 rata 5.—

Totale L. 2931.45

Cioccolatto svizzero Santè puro Cacao zucchero L. 3.80 al Ch. Al latte finissimo L. 5 50 rivolgersi al Magazzino Ligugnana Via Manin Udine.

Il bollettino militare

oltre le nomine e promozioni pubblicate l'altro, ieri reca che il tenente del «Genova» cavalleria, co. Rizzardo di Spilimbergo è stato promosso capitano nello stesso reggimento.

Thè Inglese qualità insuperabile trovasi all'Emporio Lignana.

Esami di professori di disegno. — Gli esami per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e normali avranno luogo nell'Istituto di Belle Arti di Venezia dal giorno 16 al 25 ottobre p. v.

Le domande di ammissione potranno essere accettate sino a tutto il giorno 5 ottobre, fra i giorni 9 e 12 ottobre si svolgeranno gli esperimenti di cultura generale per quei candidati che non possedessero il titolo legale relativo.

Il Regolamento degli esami è visibile presso la Segreteria dell'Istituto stesso nei giorni feriali dalle 10 alle 12 m.

Confezionatura di indumenti. Le normaliste dell'«Uccellis» confezionarono per i soldati al fronte, una cinquantina di camicie, con tela offerta dal comandante di un reparto. Siano benedette le mani gentili che si dedicano in pro dei nostri valorosi soldati, e possano servir d'esempio e d'incitamento a tante che, pur potendo, finora non lo hanno fatto.

Cognac e liquori assortiti, vini e sciroppi in bottiglia d'ogni marca troverete esclusivamente all'Emporio Ligugnana Via Manin Udine.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE
Novo Cine

Programma di primo ordine quello esposto ieri e che oggi si replicherà. Il dramma «In famiglia» è un vero capolavoro del genere sia per soggetto che per la finezza dell'esecuzione.

Importanti le attualità del Pathè Giornale.

Brillantissima la scena comica finale.

TEATRO MINERVA
Cinema Varietà

Programma per oggi mercoledì 8 settembre 1915.

«Il fiore del destino» emozionante dramma in quattro parti. Capolavoro cinematografico della premiata Casa Aquila film di Torino. Esclusività della ditta Bernardino.

Dopo le proiezioni cinematografiche debutto di Lina Primtempa elegante divetta a trasformazione.

«Richard» nella sua rivista politica, satirica illustrata.

Serata d'addio di Lea Leggiadri cantante italiana.

SPADARO?! Il simpatico e inarrivabile comico moderno che ha affascinato il nostro pubblico che lo rimerita ogni sera con interminabili e calorosi applausi.

Champagne Malvolti L. 2.50 la Bottiglia, Asti Champagne. Champagne d'ogni marca trovasi al Megazzino Ligugnana Via Manin.

La guarigione dell'anemia

Il grippe, tanto frequente in questa stagione, è un'affezione tenace. Anche guarito lascia il malato depresso, senza vigore, e le forze non ritornano che dopo lungo tempo, a meno che non prenda l'*Elisir S. Vincenzo de' Paoli*, il ricostituente per eccellenza (cinquant'anni di successo) i di cui componenti non sono costituiti che da essenze vegetali «pure» dei Pirenei, e del siero «vitalizzato».

Dott. Poll.

Prezzi di vendita in Milano: L. 5.50 per un flacone, L. 21 per 4 flaconi, Franco nel Regno a mezzo posta: L. 6.25 per un flacone, L. 22 per 4 flaconi. — In tutte le farmacie e presso i concessionari generali per l'Italia *A. Manzoni e C. — Milano, Roma, Genova.*

Ieri alle ore 10 mancava ai vivi

Bragato Giuseppe

vice bibliotecario comunale
quarantenne

I genitori, fratello e sorelle, zii e cognati e parenti tutti, improvvisamente colpiti nel loro intenso affetto, col più profondo dolore ne danno l'annunzio.

I funerali seguiranno domattina, giovedì alle ore 9.30, partendo dalla casa N. 10 in via Giovanni d'Udine.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Società Telefonica Alto Veneto

Anonima con Sede in
Pordenone

Capitale Sociale L. 375.000, interamente versato

In relazione al disposto dello Statuto Sociale, gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per martedì 28 settembre 1915 alle ore 10 in prima convocazione ed alle ore 11 in seconda, presso la Sede Sociale in Pordenone per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno.

1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2.o Relazione dei Sindaci.
3.o Bilancio a 30 giugno 1915.
4.o Emolumento ai Sindaci.
5.o Nomina di tre Consiglieri d'Amministrazione in sostituzione dei sigg. co. cav. Uberto Cattaneo, cav. uff. avv. Riccardo Etro e Ruggero Schileo scadenti per anzianità.

Per intervenire all'Assemblea i sigg. Azionisti dovranno depositare le loro azioni non più tardi del giorno 23 settembre presso la Sede Sociale.

Ogni Socio ha diritto ad un voto per ogni azione; può rappresentare o votare per altri tre Soci che vi abbiano pure diritto e che gli abbiano dato procura mediante mandato espresso sul biglietto d'ammissione.

Pordenone, 6 settembre 1915.

P. il Presidente
G. Lacchin.